

Su Internet costa meno O quasi...

Ma quanto costa comprare un cd in Italia? Nelle negozi principali delle grandi città il prezzo medio di un disco pop si aggira sulle 38-40mila lire. Alcune etichette indipendenti hanno lanciato con buoni risultati la politica dei «prezzi imposti», imitati da qualche «major». Il futuro però è nelle mani di Internet. La madre di tutte le reti è diventata anche la madre di tutti i negozi. Il sito più conosciuto e rifornito è CdNow, che vende a prezzi di mercato Usa (sui 15 dollari), tenendo conto anche delle offerte speciali e dei prezzi di lancio (un cd nuovo costa in genere meno se comprato nei primi giorni di uscita). Ma attenzione. Perché acquistando da CdNow può anche succedervi di pagare le tasse agli americani (8%), e di doverle poi pagare anche agli italiani (20%). E come se, di ritorno da una vacanza a New York, la dogana vi facesse pagare le tasse su un paio di cd comprati laggiù. Sono le ambiguità di una legislazione che non si è ancora adeguata ai nuovi mezzi di comunicazione.



Dischi così cari da finire esposti come quadri preziosi (nella foto qui accanto)? Intanto la produzione di cd «pirati» è in continua espansione, con qualche aspetto a dir poco curioso come testimonia la foto qui sotto. «Ci scusiamo con la Sony ma siamo disoccupati» recita la scritta sui falsi Cd Play station prodotti illegalmente. È la prima volta che i falsari napoletani «marchiano» i loro prodotti con una giustificazione «morale». Sotto, nella foto piccola, il leader dei Nomadi, Beppe Carletti

Carissimo

Nomadi: «Tutta colpa dell'Iva e del sommerso»

Cd

ROMA. Beppe Carletti, l'autoriduttore. Il cd dei Nomadi in uscita - *Una storia da raccontare* - costerà il dieci per cento meno degli altri. È il cofondatore del gruppo spiega il perché. «È una scelta ideologica, da Europa vera. In Inghilterra, nelle prime settimane, tutti i dischi più importanti hanno prezzi ribassati. E il motivo è una semplice logica di mercato: chi compra per primo deve essere favorito. Certo, da noi si paga di più persino la preventivata dei concerti...».

Di chi la colpa, se i dischi costano così tanto?

«Intanto della pressione fiscale. L'Iva per un libro è al quattro per cento, per la musica resta al venti. È come dire che esiste una cultura alta e una di livello oggettivamente inferiore. Ma Guccini, che finisce nelle antologie scolastiche, può essere considerato di serie B? E Battisti, che neppure scriveva testi, è un poeta oppure no?».

Mancano regole favorevoli, insomma.

«Di più: mancano le regole, punto. La stessa tenda può contenere mille persone a Reggio Emilia e duemila a Mantova, dipende dalle autorizzazioni. E chi organizza i concerti non sa dove sbattere la testa. Servono norme all'altezza, anche per proteggere molti posti di lavoro. Solo i Nomadi danno da vivere a venti famiglie. E poi, soprattutto, serve una seria caccia al falso».

Questo lo dicono anche le major. Ma non è un'alibi?

«Diventa un'alibi per chi vuole tenere a tutti i costi i prezzi sopra la soglia del tollerabile, secondo una filosofia del "tutto e subito" che purtroppo è molto italiana. Il problema però

c'è: risolveremo molte cose se il sommerso, cioè il trenta per cento del giro d'affari, venisse finalmente alla galera. Ma chi lo cerca? È come il bilancio dello Stato: senza l'evasione fiscale staremmo tutti meglio, e le tasse sarebbero più basse».

Veltroni vi aveva chiamati a palazzo Chigi.

«Qualcosa per la musica dal vivo comincia a muoversi, gli spazi saltano fuori. Ma in studio siamo poco oltre l'annozero». **I piccoli gruppi, la piccola musica autoprodotta che spesso viene dai centri sociali, riesce a vendere il proprio lavoro a 24.000 lire per copia.**

«È possibile perché la produzione costa oggettivamente meno e il ricarico è inferiore. Un prodotto fatto con tutti i crismi è più caro. Semmai possiamo discutere su come le case discografiche spendano i loro soldi. Sul poco coraggio che hanno. È terribile che nel 1998, per un giovane, la principale speranza resti Sanremo. S'investe quasi esclusivamente

li». **Eppure si produce moltissimo.**

«È una situazione paradossale: con l'elettronica, ognuno può fare un cd decente. Ma quelli davvero promozionati sono i soliti trenta/quaranta. Pochi, troppo pochi, e con regole strane. Certe tv non vogliono neppure noi perché siamo "quelli di sinistra"».

Comunistacci. Peggio adesso o peggio negli anni '60?

«Peggio adesso. Negli anni '60 almeno avevi le balere, potevi arrivare anche senza avere inciso niente. A noi è successo così. E poi allora si vendevano soprattutto 45 giri, che costavano due paste un cappuccino».

Soluzioni?

«Svegliarsi. Lamentarsi e poi comprare non serve a nulla. Non dico nulla sulla qualità del lavoro, ma le 46.000 del cd di Mina e Celentano gridano vendetta. Chi pensa che sia troppo ha una sola soluzione, da consumatore di cultura: lasciare il disco dov'è».

Luca Bottura



IL DISCO

Canto per un condannato l'album di Carletti & Co.

MILANO. Di battaglie civili i Nomadi ne hanno sostenute tante, in nome della solidarietà e della tolleranza. Aiutando concretamente i bambini del Tibet e di Cuba, come la gente del Chiapas. Stavolta Beppe Carletti e soci si scagliano contro la pena di morte. Lo fanno alla loro maniera, semplice e diretta, descrivendo le ultime memorie di un condannato sull'onda dell'orecchiabile ballata rock *Una storia da raccontare*, che apre e dà il titolo al nuovo album del gruppo emiliano, da domani in tutti i negozi. Dell'altra battaglia, quella contro il caro-cd, si riferisce qui accanto. Ma nel disco c'è dell'altro.

Il ricordo recente dell'amicizia coi pellerossa Lakota, per esempio, cui è dedicato *Le leggende di un popolo*. Dell'esperienza nella riserva indiana i Nomadi portano immagini lontane e antica fierezza, assieme alla lotta impari contro chi vorrebbe soffocare identi-

tà e culture scomode. Il resto si dipana fra amicizie, speranza, ottimismo, amori e sogni con titoli come *Goodbye, Amici di frontiera* e *Buonanotte ai sognatori*. Canzoni pure e in certi ambienti i pregiudizi rimangono». L'ultimo pensiero è per Battisti: «Quando è morto mi sono commosso: ho rivissuto i momenti della fine di Augusto. Ricordo ancora quella volta che abbiamo incontrato Lucio nel 1967: noi stavamo registrando il nostro primo disco quando arrivò Mogol presentandoci questo ragazzo. Lucio prese la chitarra e cominciò a suonare *Non è Francesca*. Quella canzone ci colpì moltissimo e avremmo voluto inciderla, ma Mogol ci diede un aut: o fate solo Battisti o niente. E noi avevamo già il nostro Guccini: come potevamo rinunciare a Dio è morto e Auschwitz? E così è sfumata la collaborazione».

D. Pe.

Mau Mau, Elisa, 99 Posse e altre band suoneranno dopodomani alla Festa nazionale dell'Unità di Bologna.

Mtv-day e il rock si veste a Festa

MILANO. Oltre sei ore di musica. Dal vivo, gratis, e con la partecipazione di alcune fra le migliori nuove band italiane. Così Mtv Italia si appresta a celebrare il suo primo anno di programmazione ufficiale sulle frequenze di Rete A: con una festa-concerto a ingresso libero, intitolata *Mtv Day*, che si terrà dopodomani presso l'Arena Parco Nord di Bologna nell'ambito della Festa nazionale dell'Unità. In scena (e in diretta tv dalle 15 in poi) ci saranno 99 Posse, Blindosbarra, Bluvertigo, Elisa, Mau Mau, Marlene Kuntz, Neffa, Prozac+ e Ustmamò.

«È la musica che ci piace e che abbiamo spinto nei nostri programmi, creando una sorta di polo alternativo alle canzoni sanremesi. Ed è bello constatare che alcuni di questi gruppi ora sono in classifica», dice Antonio Campo Dall'Orto, direttore generale di Mtv Italia. E aggiunge: «Del resto Mtv nel giro di un anno è diventata un'importante punto di rife-

ramento musical/televivo: abbiamo realizzato nuovi programmi, scoperto dei giovani conduttori, e creato uno stile che sta facendo scuola. Ed ora con eventi come questo vorremmo metterci in rapporto col territorio per portare anche in Italia l'atmosfera e la logica dei festival rock del Nord Europa». Da qui la collaborazione con la Festa nazionale dell'Unità, che garantisce un ampio spazio e un'organizzazione ben roduta. L'arena, infatti, può ospitare più di trentamila spettatori, mentre la produzione dello spettacolo è affidata a una squadra di sessanta persone. Tra i dati tecnici spiccano l'amplificazione audio di 60.000 watt, le otto telecamere fisse e il palco di oltre 280 metri quadrati. La scenografia, invece, sarà ispirata ai flipper anni Cinquanta: a presentare la serata saranno i vari «veejay» di Mtv. «Ci è sembrato giusto cogliere un'occasione come questa, soprattutto in un momento in

cui i giovani preferiscono il linguaggio della musica a quello della politica - spiega Guido Rossi, responsabile politico della Festa dell'Unità - Per noi è un'opportunità in più per far capire ai ragazzi come viviamo e intendiamo noi la politica».

Il concerto inizierà nel primo pomeriggio e si protrarrà fino a tarda sera: i nove gruppi suoneranno mezz'ora a testa. «E non ci sarà nessuna *testa di serie*. Nel senso che vogliamo che tutti siano alla pari: niente star e niente divi, quindi. Il nostro vuol essere un vero e proprio concerto, e non una passerella televisiva come quelle del *Festivalbar* o del primo maggio», dice Luca De Gennaro, responsabile della programmazione artistica di Mtv Italia. Quanto alle band scelte per l'occasione, il filone è quello della cosiddetta «giovane musica italiana», che spazia con disinvoltura fra stili e generi. Ecco, quindi,



Il gruppo emiliano degli Ustmamò

il rock intellettuale dei Marlene Kuntz e dei Bluvertigo, guidati dal cantante-leader Morgan che ha anche prodotto l'album di debutto dei SoErba e suonato nell'imminente nuovo disco di Franco Battiato.

Ma la scaletta prevede pure la partecipazione di nomi di culto dell'area hip hop come 99 Posse e Neffa, entrambi nati dall'esperienza delle «posse» dei primi anni Novanta e oggi approdati a una sintesi più aperta e contaminata. Molto amati dai giovanissimi sono i Prozac+, autori di un punk giocoso e divertito, che ha conosciuto le vette della hit-parade grazie a un singolo al fulmicotone come *Acido/Acida*. Più underground sono i roccettari Blindosbarra, mentre gli Ustmamò giocano abilmente fra atmosfere sognanti e suoni di tendenza, con il canto di Mara Redegheri in evidenza.

Ci saranno, inoltre, i piemontesi cosmopoliti Mau Mau con la

Dalla Prima

Tagliamo...

In Italia finora abbiamo raccolto 40 adesioni di parlamentari; di sindaci come Rutelli e Cacciari; anche il mondo dello spettacolo ha reagito con grande entusiasmo, tant'è che finora hanno aderito Roberto Benigni e Gabriele Salvatores, Emilio Morricone e i Nomadi, per citare solo alcuni nomi. Adesso questa campagna arriva a una svolta, dopo il considerevole numero di adesioni, vorremmo che cartoline che stiamo distribuendo in tutta Europa sommersero letteralmente, cariche di entusiasmo e di aspettative, gli uffici dei vari governi europei, a partire da quello italiano.

Il prossimo appuntamento è fissato per venerdì 18 settembre alla Festa Nazionale dell'Unità a Bologna, dove oltre alle migliaia di cartoline che distribuiremo nel corso del *Mtv Day*, rilanceremo la campagna con alcuni dei gruppi musicali italiani più in vista. Certo il provvedimento non sarà risolutivo dei problemi che incontra chi vuole fare e produrre musica fuori dai grandi circuiti, ma vuole essere un segnale preciso. Come è importante il tentativo che stiamo facendo alcune case discografiche indipendenti autoriducendo i costi dei loro prodotti. Tante piccole e diverse testimonianze di chi è impegnato a sostenere la musica giovanile come strumento di aggregazione e come forma di espressione culturale.

Dobbiamo superare il pregiudizio per cui la musica giovanile sia un fenomeno «marginale» a cui vanno riservati spazi e attenzioni minime. Spazi adatti per la musica dal vivo, sale-prova, canali accessibili per la distribuzione: di tutto questo ha bisogno la musica, e subito.

[Vincio Peluffo]
Presidente nazionale
della Sinistra Giovanile

Diego Perugini